

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,19-21).

Nel primo incontro di Papa Leone con i Vescovi italiani, egli ci ha consegnato questo compito: «La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il

Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono, "La pace sia con voi!", e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (17 giugno 2025).



AGIRE

SPUNTI PER VIVERE

A Cuba la vita di tutti i giorni è molto faticosa... ti sei mai interrogato rispetto alle fatiche quotidiane che si vivono anche nel nostro modo?

L'essere parte di un gruppo missionario, cosa cambia nella vita di tutti i giorni?

Come questa differenza può contagiare altri nella propria comunità e diventare ispiratrice anche del loro cambiamento?

STRUMENTI PER APPROFONDIRE

Dossier Cuba



Testi

Danilo Manera, **A Cuba. Viaggio tra luoghi e leggende dell'isola che c'è.** (Ed. Einaudi)

Noam Chomsky - Vijay Prashad, **Su Cuba. Riflessioni su 70 anni di lotta e Rivoluzione** (Meltemi Editore)

Gianluca Giusti, **Cuba. Istruzioni per l'uso.** (La Caravella Editrice)

ARTICOLI SU RIVISTE



Film

Al mal tiempo buena cara (Docufilm di Davide Cavalleri, CMD)



artigiani



ALFABETO DELLA MISSIONE
ANNO PASTORALE 26-27

CMD
centro missionario diocesano
bergamo

schede di formazione
per i gruppi missionari
della diocesi di Bergamo

Una vita sacrificata, ma pienamente scelta quella di Luis Enrique, contadino di San Antonio del Sur: pur potendo emigrare, ha deciso di scommettere su Cuba e di affidare alla terra il futuro dei suoi figli.



VEDERE

UNA FINESTRA SULLA REALTÀ

INTRODUZIONE

La quotidianità di ognuno di noi è fatta di tante cose: lavoro, studio, tempo passato insieme, svago, momenti di riflessione e preghiera. Per ogni cosa che scegliamo di fare o che dobbiamo fare, sappiamo che troveremo sempre oltre al tempo, anche i mezzi e gli strumenti necessari per portarla a termine.

Anche la quotidianità di un cubano potrebbe essere fatta di tante cose, ma in realtà si riesce a fare poco, perché difficilmente si trova il necessario per farlo.

Spesso è difficile trovare cibo per nutrirsi, trovare

qualche mezzo di trasporto per spostarsi, andare al lavoro o far visita a qualche parente malato. Trovare il necessario per curarsi, avere qualche soldo per comprarsi un paio di scarpe o una maglietta per è o per i propri figli.

La quotidianità più che uno spazio di vita, di cura e di espressione di sé stessi, è spesso il luogo di una mai finita lotta per la sopravvivenza. Una lotta non tanto contro gli altri, ma contro un sistema e delle strutture che stanno imponendo l'indigenza come stile per mantenere il loro potere, attraverso un controllo e una limitazione spietata della vita delle persone.

BREVE STORIA DELLA MISSIONE

La presenza bergamasca a Cuba ha inizio nel gennaio 1999, ma la scintilla scocca un anno prima, durante la storica visita di Giovanni Paolo II. In quel clima di timida apertura religiosa, il Papa eresse la nuova Diocesi di Guantánamo-Baracoa all'estremità orientale di Cuba, una terra bellissima ma ferita dalla povertà.

Accogliendo l'appello della Chiesa locale, l'allora vescovo di Bergamo, mons. Roberto Amadei, decise di inviare i "pionieri" di questa nuova avventura. La scelta cadde su due sacerdoti di grande esperienza: don Luigi Manenti e don Mario Maffi, che portavano

con sé il bagaglio di lunghi anni vissuti nelle missioni della Bolivia. Il loro arrivo fu un evento carico di significato: erano tra i primi missionari stranieri a potersi stabilire ufficialmente a Cuba dopo decenni di isolamento del regime comunista.

In questi venticinque anni, la missione si è radicata soprattutto nelle zone di Baracoa, Imías e San Antonio del Sur, territori dove la vita è scandita dai ritmi della terra e dalle difficoltà economiche. Non potendo costruire strutture, i missionari bergamaschi si sono dedicati a ricostruire il "tessuto umano", riavvicinando le persone alla fede e creando centri

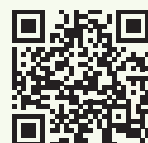
di comunità in luoghi dove la presenza cristiana era diventata quasi invisibile.

Nel 2024 è stato celebrato il 25° anniversario della missione, ha coinciso con un momento emozionante: il rientro definitivo in Italia di don Luigi e don Mario, che dopo un quarto di secolo hanno passato il testimone a nuovi sacerdoti.

Oggi la missione continua a vivere non solo come aiuto materiale, ma come un'amicizia profonda che lega Bergamo a Cuba, dimostrando che anche le distanze più grandi possono essere accorciate dalla solidarietà.

PER IL CONFRONTO CON IL GRUPPO

Don Sergio Armentini, missionario nelle terre più orientali dell'isola, racconta la durezza della vita di questi anni a Cuba e della difficoltà anche nel vivere la stessa vocazione missionaria nel concreto.



GIUDICARE

LA PAROLA DI DIO ILLUMINA IL CAMMINO

DAL LIBRO DELLA GENESI (24,10-21)

Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: «Abbassa l'anfora e lasciami bere», e che risponderà: «Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere», sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato

bontà verso il mio padrone».

Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

Un minuto di silenzio per rileggere la Parola di Dio

COMMENTO BIBLICO

DI DON MASSIMO PERACCHI, MISSIONARIO APPENA RIENTRATO DA CUBA

Ogni cubano che se ne è andato dall'isola per cercare "più vita" e quella libertà che il 'regime' gli nega non l'ha fatto per disprezzo della sua terra! Anzi: ogni cubano che vive all'estero pensa ogni giorno ai suoi familiari rimasti, e cerca di inviare loro un aiuto mensile, e nel cuore sogna di ritornarci. Nel frattempo a Cuba le persone e le famiglie stanno vivendo un periodo storico in cui le condizioni di vita continuano a peggiorare: da più di cinque anni gli apagones (blackout elettrici) quotidiani segnano la loro vita, con enormi difficoltà sia a reperire, sia a conservare, sia a cucinare il cibo. Spesse volte mi sono chiesto: "Ma come fanno a sopportare l'insopportabile?". Spesso capita, soprattutto alle mamme, di doversi alzare di notte per cucinare per i loro bambini, perché è l'unico momento della giornata in gli arriva la corrente.

Altra scena quotidiana sono le code fuori dai centri di distribuzione del cibo, quando arriva il riso, lo zucchero o poche uova; oppure davanti alla banca per prelevare i pochi pesos che lo stato dà come sti-

pendio. È quotidiano pure il loro venire alla parrocchia a chiedere un aiuto: qualcosa da mangiare, per vestirsi o qualche medicina.

La nostra presenza vorrebbe essere un po' come quel pozzo a cui si sa che si può trovare "un po' d'acqua", un po' di vita per i propri cari... Sempre cerchiamo di esserlo dando non solo 'cose' ma anche ascolto, possibilità di incontrarsi per pregare, ascoltare la Parola di Dio, formarsi e crescere nella fede e come Comunità, divertirsi... e, come dicevano i miei giovani: uno "spazio di libertà".

Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio... Tutti i giorni i cubani si chiedono se il viaggio della loro vita conoscerà presto una nuova tappa o se dovranno continuare sugli "stessi binari" degli ultimi, interminabili, 67 anni. Prego che la cura che loro mettono comunque nella loro quotidianità incontri la cura di Dio nei loro confronti.